

Repertorio n. 47523

Raccolta n. 12886

VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA di

"ATLANTIA S.P.A."

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaotto, il giorno ventidue

del mese di aprile

alle ore 11,10

lì, 22 aprile 2008

In Roma, Via Antonio Nibby n. 20

A richiesta di "ATLANTIA S.P.A." con sede in Roma, Via Antonio Nibby n. 20, capitale sociale Euro 571.711.557,00, interamente versato, numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma e di codice fiscale 03731380261.

Io sottoscritto Prof. Dott. Gennaro Mariconda, Notaio in Roma, con studio in Viale Bruno Buozzi n. 82, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, mi sono recato nel giorno ed alle ore 11,00 in Roma, Via Antonio Nibby n. 20 per assistere, elevandone il verbale, alle deliberazioni della assemblea ordinaria degli azionisti della Società richiedente convocata in detto luogo, per le ore 11,00 in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima convocazione per il giorno 21 aprile 2008

#p#

alle ore 11,00 in Roma, Via Antonio Nibby n. 20, come risulta da verbale a mio rogito in data 21 aprile 2008 rep. n. 47518 in corso di registrazione, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

**Parte Ordinaria:**

1. Relazione sull'esercizio 2007 del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione ai sensi dell'art. 156 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

2. Relazione del Consiglio di Amministrazione su proposta di autorizzazione ai sensi e per gli effetti degli articoli 2357 e seguenti del Codice Civile nonché dell'articolo 132 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 144-bis del Regolamento Consob adottato con delibera n. 11971 e successive modificazioni per l'acquisto e l'alienazione di azioni proprie. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Entrato nella sala dove ha luogo l'Assemblea, ho constatato la presenza al tavolo della Presidenza del Prof. Gian Maria GROS-PIETRO nato a Torino il 4 febbraio 1942 e domiciliato per la carica in Roma, ove sopra, Presidente del

#p#

Consiglio di Amministrazione della società richiedente il quale, in tale veste, a norma dell'art. 15 dello statuto sociale, assume la Presidenza dell'assemblea.

Sono certo io Notaio dell'identità personale del comparente il quale nomina, su concorde decisione della assemblea, me Notaio segretario della assemblea stessa.

Dichiarando aperti i lavori, il Presidente constata:

- che la presente Assemblea è stata convocata con avviso pubblicato su "Il Sole 24 Ore" in data 20 marzo 2008, nonché sui quotidiani "Milano Finanza" e "Finanza e Mercati" in pari data.

Dà quindi atto che in questo momento sono presenti, di persona o per deleghe, che, riscontrate regolari vengono conservate agli atti sociali, numero 219 azionisti rappresentanti n. 345.163.679 azioni, pari al 60,373745% delle numero 571.711.557 azioni costituenti il capitale sociale.

Ai sensi della legislazione relativa alla tutela delle persone fisiche e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, comunica che "ATLANTIA S.P.A." è titolare del trattamento degli stessi e che i dati personali (nome, cognome, e gli eventuali altri dati, quali luogo di nascita,

#p#

residenza e qualifiche professionali) dei partecipanti all'Assemblea sono stati e saranno chiesti nelle forme e nei limiti collegati agli obblighi, ai compiti e alle finalità previsti dalla vigente normativa; detti dati saranno inseriti nel verbale dell'Assemblea, previo trattamento in via manuale ed elettronica e potranno essere oggetto di comunicazione e diffusione anche all'estero, anche al di fuori dell'Unione Europea, nelle forme e nei limiti collegati agli obblighi, ai compiti ed alle finalità previsti dalla vigente normativa.

Responsabile del trattamento anzidetto è l'Avv. Pietro Fratta quale Responsabile della Direzione Legale.

Comunica che, ai fini dell'intervento all'odierna riunione, per le azioni sopra indicate sono state presentate le comunicazioni degli intermediari attestanti la titolarità del diritto di voto, rilasciate entro il termine di due giorni anteriori alla data odierna previsto dalla normativa vigente.

Comunica inoltre di aver constatato la rispondenza alle norme di legge delle deleghe rilasciate.

Dichiara pertanto validamente costituita l'odierna Assemblea in seconda convocazione.

Dà notizia:

- che l'elenco nominativo dei soci che partecipano

#p#

all'Assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle azioni rappresentate, dei soci deleganti nonché di eventuali soggetti votanti in qualità di creditori pignoratizi, riportatori e usufruttuari, viene allegato al presente verbale sotto la lettera "A";

- che del Consiglio di Amministrazione, oltre ad esso Presidente, sono presenti i signori:

.. Giovanni Castellucci, Amministratore Delegato;

.. Salvador Alemany Mas, Consigliere;

.. Gilberto Benetton, Consigliere;

.. Alberto Bombassei, Consigliere;

.. Roberto Cera, Consigliere;

.. Alberto Clo, Consigliere;

.. Piero Di Salvo, Consigliere;

.. Antonio Fassone, Consigliere;

.. Giuseppe Piaggio, Consigliere;

mentre hanno giustificato la loro assenza gli altri Consiglieri;

- che del Collegio Sindacale sono presenti Marco Spadacini, Presidente, Tommaso Di Tanno, Raffaello Lupi, Angelo Miglietta, Alessandro Trotter, Sindaci Effettivi;

Sono inoltre presenti i Rappresentanti comuni degli

#p#

Obbligazionisti dei seguenti prestiti obbligazionari:

.. "Prestito Atlantia 2004-2022 di 500 milioni di sterline inglesi" Prof. Emanuele D'Innella;

.. "Prestito Atlantia 2004-2014 di 2.750 milioni di euro" Prof. Giovanni Angelo Cabras.

Comunica che sono presenti, anche mediante collegamento audiovisivo, giornalisti, esperti, analisti finanziari.

Comunica che è presente il partner della società di revisione esterna KPMG, Dott. Bandini.

Comunica inoltre che per far fronte alle esigenze tecniche dei lavori assistono all'Assemblea alcuni dirigenti e dipendenti della Società.

Comunica, sulla base delle informazioni disponibili e ai sensi delle vigenti disposizioni emanate dalla CONSOB, che l'elenco nominativo degli azionisti che possiedono azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale sociale, con indicazione della percentuale di possesso del capitale sociale, è il seguente:

- **Ragione Società in accomandita per azioni di Gilberto Benetton & C.** che risulta titolare indirettamente del **56,1%** del capitale sociale tramite **Schemaventotto S.p.A.** (che possiede direttamente una quota di partecipazione del **50,1%**, a

#p#

sua volta controllata da **Sintonia S.A.**, che **Ragione sapa** controlla tramite Sintonia S.p.A.) nonchè tramite **Sintonia S.A.** che possiede direttamente una quota di partecipazione del **6%**;

- **Banca Popolare di Milano S.c.r.l.** che risulta titolare indirettamente del **6,446%** del capitale sociale, tramite **Banca Akros S.p.A.** che detiene in proprietà **1,1,898%** e il **4,548%** in qualità di prestatore (senza diritto di voto).

- **Morgan Stanley Corp** che risulta titolare indirettamente del **2,046%** del capitale sociale, tramite **Morgan Stanley & Co. Incorporated** che detiene lo **0,023%** in qualità di prestatario, **Morgan Stanley Capital Luxembourg SA** che detiene in proprietà lo **0,015%** e **Morgan Stanley & Co. International PLC** che detiene in proprietà **1,1,760%** e lo **0,248%** in qualità di prestatario.

Chiede agli azionisti presenti se sussistano eventuali carenze di legittimazione al voto ai sensi delle leggi vigenti.

Non vi sono comunicazioni al riguardo.

Il Presidente precisa che alla Società consta l'esistenza di due patti parasociali di cui all'art. 122 del D.leg.vo 24 febbraio 1998 n. 58 come di seguito precisato:

(i) in data 28 giugno 2007 è stato stipulato un "Accordo di Rinnovo" ai sensi del quale il patto parasociale stipulato in

#p#

data 28 gennaio 2005 dagli azionisti di chemaventotto S.p.A.  
è stato rinnovato con effetto dal 1 gennaio 2008 con alcune  
modifiche. Schemaventotto S.p.A., come sopra detto, detiene  
direttamente n. 286.427.490 azioni della Atlantia S.p.A., pari  
al 50,1% del capitale della Società.

Comunica che i soggetti aderenti al Patto parasociale, con le  
relative quote di partecipazione al capitale di Schemaventotto  
S.p.A. sono i seguenti:

- Sintonia S.A.	60,00%
- Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	13,33%
- Acesa Italia s.r.l.	13,33%
- Assicurazioni Generali S.p.A.	6,67%
- UniCredit Banca d'Impresa S.p.A.	6,67%

Unicredit ha modificato in data 1 aprile 2008 la propria  
denominazione sociale in Unicredit Corporate Banking S.p.A..

Il detto patto parasociale è stato sottoscritto anche da  
Sintonia S.p.A. e Abertis Infraestructuras S.A. in qualità di

#p#

controllanti, rispettivamente, Sintonia S.A. e Acesa Italia S.r.l., al solo fine di garantire l'adempimento delle obbligazioni poste a carico di queste ultime.

Informa che, con comunicato diffuso al pubblico in data 15 febbraio 2008, i Soci di Schemaventotto hanno reso noto di aver avviato la procedura di scioglimento del suddetto patto parasociale e di attivare le procedure in esso previste per la attribuzione a ciascuno dei soci della quota proporzionale di spettanza delle azioni Atlantia possedute da Schemaventotto.

L'estratto del predetto Patto Parasociale è stato pubblicato in data 7 luglio 2007 depositato presso il Registro delle Imprese di Roma e di Torino in data 11 luglio 2007.

(ii) in data 15 gennaio 2008 è stato stipulato un patto parasociale stipulato dagli azionisti di Sintonia S.A., società che, come sopra detto, detiene direttamente n. 34.302.693 azioni Atlantia S.p.A., pari al 6% del capitale della Società.

Comunica che i soggetti aderenti al predetto patto parasociale, con le relative quote di partecipazione al capitale di Sintonia S.A. sono i seguenti:

- Sintonia S.p.A.

- Sinatra S.a.r.l.

3%

- Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.

1%

L'estratto del predetto Patto Parasociale è stato pubblicato in data 25 gennaio 2008 e depositato presso il Registro delle Imprese di Roma il 30 gennaio 2008.

In data 15 aprile 2008 Sintonia S.p.A. ha perfezionato il trasferimento di una quota pari al 3% del capitale sociale di Sintonia S.A. a Elmbridge Investment Pte Ltd, che per l'effetto ha aderito al patto parasociale, di cui sono in corso le formalità di pubblicazione.

Prima di passare alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente comunica, ai sensi dell'art. 8 punti 2 e 3 del Regolamento Assembleare, che in sede di discussione la durata di ciascun intervento non potrà superare i dieci minuti e che la richiesta di intervento può essere presentata all'Ufficio Assembleare dal momento della costituzione dell'Assemblea e fino a quando il Presidente dell'Assemblea non abbia aperto la discussione sull'argomento all'ordine del giorno.

Ricorda che il Regolamento Assembleare non consente repliche,

#p#

essendo invece consentite soltanto dichiarazioni di voto, naturalmente ristrette nei limiti che ad esse sono congrui.

Comunica inoltre che tutte le votazioni verranno effettuate per alzata di mano e successivamente verranno registrati elettronicamente solo i voti contrari e le astensioni.

In relazione a tale sistema di votazione, il Presidente comunica che gli azionisti che hanno espresso voto contrario o si sono astenuti dovranno recarsi nell'apposita postazione di voto assistito, presentare il *badge* cartaceo personalizzato consegnato al momento della registrazione e indicare la propria espressione di voto; l'operatore addetto registrerà il voto nel sistema informatico. Conclusa questa fase, il sistema informatico identificherà per differenza, rispetto ai presenti, i voti favorevoli e genererà la stampa di riepilogo e di dettaglio dei voti favorevoli, contrari e delle astensioni.

Nella medesima postazione dovranno recarsi anche quegli azionisti che nell'ambito delle deleghe rappresentate abbiano delle istruzioni di voto difformi.

In caso di allontanamento (definitivo o temporaneo) dalla sala assembleare, dovrà essere consegnato il suddetto *badge* cartaceo all'operatore addetto, che provvederà a registrare

#p#

l'assenza; analogamente, in caso di rientro, l'azionista dovrà ritirare il badge precedentemente consegnato e l'operatore provvederà a registrare la Sua presenza.

Passando alla trattazione del punto 1) all'ordine del giorno:

**"Relazioni sull'esercizio 2007 del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione ai sensi dell'art. 156 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007. Deliberazioni inerenti e conseguenti."**, il Presidente si accinge a dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione allorchè chiede la parola il socio Walter Rodinò il quale propone di omettere la lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di invitare l'Amministratore Delegato ad esporre una sintesi gestionale ed il Presidente del Collegio Sindacale a dare lettura della parte conclusiva della relazione, al fine di dare maggiore spazio alla discussione.

A tale richiesta si associa il rappresentante del socio Schemaventotto Dott. Mauro Cusmai.

Il Presidente pone in votazione la proposta dei soci che viene approvata, per alzata di mano, alla unanimità.

Il Presidente ricorda che è stato consegnato agli azionisti un

#p#

fascicolo a stampa contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2007, unitamente alle relazioni del Consiglio di amministrazione sulla gestione, del Collegio sindacale e della Società di revisione. A questo proposito, il Presidente segnala agli azionisti che, nel fascicolo stesso, è stata riscontrata la presenza di refusi dovuti ad errori di tipografia cui si provvederà a porre rimedio.

Il fascicolo di bilancio si allega al presente atto sotto la lettera "B".

Il progetto di bilancio ed il bilancio consolidato sono stati posti a disposizione degli azionisti e del pubblico presso la Sede sociale e la Borsa Italiana nei termini prescritti.

Il Presidente, prima di dare la parola all'Amministratore Delegato, dà lettura della proposta del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea sul punto 1) dell'ordine del giorno.

"Signori azionisti,

a conclusione della presente esposizione Vi invitiamo a:

- discutere ed approvare la relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 2007 dal quale risulta un utile di euro 537.600.888;

#p#

- destinare la quota parte dell'utile di esercizio, pari ad euro 360.370.305, che residua dopo l'acconto dividendi pari ad euro 177.230.583 corrisposto nel 2007:

1. alla distribuzione di dividendi euro 211.533.276, con erogazione di euro 0,37 per ciascuna delle n. 571.711.557 azioni, di nominale euro 1,00 cadauna, aventi tutte godimento regolare;

2. alla riserva straordinaria, la residua quota di euro 148.837.029;

- di stabilire la data del pagamento del dividendo a partire dal 22 maggio 2008, con stacco della cedola n. 9 a partire dal 19 maggio 2008."

Dà, quindi, la parola all'Amministratore Delegato affinché lo stesso esponga, secondo quanto deliberato dall'assemblea, una sintesi gestionale dell'esercizio 2007.

Prende la parola l'Ing. Giovanni Castellucci il quale, dopo aver ringraziato il Presidente, fa presente di aver preparato una sintetica illustrazione dei dati gestionali principali dell'Azienda. Avvia, quindi, la propria esposizione, ricordando ai presenti il contesto dell'anno 2007, nel corso del quale la Società ha subito in pieno gli effetti del noto collegato fiscale alla Finanziaria del 3 ottobre 2006,

#p#

inizialmente denominato art. 12, che ha avuto impatti di tipo regolatorio e contrattuale; per quanto riguarda la controllata principale, Autostrade per l'Italia, infatti, nonostante un aumento del canone concessorio dall'1 al 2,4% dei ricavi da pedaggio, è stato concesso solo lo 0,67% come adeguamento tariffario. L'Amministratore Delegato rimarca poi che, pur con le difficoltà derivanti dall'assenza di un quadro contrattuale certo e le vicissitudini che hanno avuto ampio risalto sulla stampa, i risultati che si portano all'approvazione degli Azionisti possono, ad avviso del management, ritenersi adeguati, interessanti e positivi.

Passando all'illustrazione dei dati gestionali, evidenzia che i Ricavi sono in crescita del 4,1%, l'EBITDA del 4%, nonostante il significativo aumento del canone di concessione prima ricordato, l'EBIT del 2,3%, un risultato ante imposte delle attività operative in funzionamento che segna un più 2,7%, l'utile dell'esercizio che, al lordo delle rettifiche delle attività per imposte anticipate nette, cresce del 4,4%, leggermente più dei ricavi. Ancora più importante la crescita degli investimenti in attività materiali, passati da 1 miliardo e 117 milioni a 1 miliardo e 249 milioni di Euro, con un incremento del 6,1%. Il dividendo per azione aumenta del

#p#

9,7%. Il tutto mantenendo costante il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed EBITDA, pari a 4,5. Ricorda, poi, che il livello di indebitamento è ampiamente inferiore rispetto a quello delle principali concessionarie autostradali europee, per le quali il rapporto di indebitamento varia da 5 a 10. Sottolinea, quindi, che la Società si colloca ben al di sotto di tali livelli, nonostante l'importante piano di investimenti, a dimostrazione della solidità della patrimonializzazione.

Prosegue l'Amministratore Delegato evidenziando gli ulteriori aspetti positivi della gestione che per una società che esercita, tramite le concessionarie controllate, un'attività di importante rilevanza pubblica e sociale, non possono limitarsi alla crescita dell'utile. In particolare, fa notare che la crescita del traffico nel 2007, di circa il 2.3%, è in parte cospicua conseguente agli importanti lavori di adeguamento della rete autostradale fatti in alcune aree del Paese, in primis la Bergamo-Milano e che risulta pressochè completato il piano di pavimentazione con asfalto drenante, con una copertura pari a circa l'80% della rete gestita da Autostrade per l'Italia, residuando solo alcune tratte ove sono già in corso i lavori di potenziamento e quelle di

#p#

montagna che non si prestano a questo tipo di pavimentazione. I pagamenti automatici sono passati al 71%, con i sistemi di pagamento manuale ridotti a meno del 30% delle transazioni complessive. Il tasso di incidentalità globale si è ridotto dell'11% e quello di mortalità di circa il 20%, grazie in particolare all'adozione ed estensione del sistema "Tutor", che è stato citato in un rapporto della Comunità Europea come l'unico esempio positivo che viene dall'Italia nella lotta contro l'incidentalità grave. Evidenzia, nondimeno, che la Società si riserva di far valere i propri diritti nelle sedi opportune rispetto al mancato adeguamento completo delle tariffe del 2007.

Relativamente al quadro regolatorio, l'Amministratore Delegato ricorda che la Società ha firmato con l'ANAS una bozza di Convenzione Unica il 12 ottobre 2007, bozza poi inviata dal Governo italiano, a firma del Primo Ministro, alla Commissione Europea, con una lettera in cui il Governo si impegnava a fare quanto necessario per ottenere l'efficacia dell'atto. La Commissione Europea, per suo conto, ha più volte manifestato con lettere indirizzate al Governo italiano la propria intenzione di bloccare o sospendere la procedura di infrazione contro lo Stato italiano, per l'illegittimità del

#p#

c.d. art. 12, solo a condizione che il Governo italiano porti ad efficacia le convenzioni già firmate, inclusa la Convenzione Unica di Autostrade per l'Italia. Pertanto, evidenzia l'Amministratore Delegato, la Società è in attesa che questo processo - avviato con la firma dell'ANAS ed il supporto del Ministro delle Infrastrutture e con gli impegni assunti dal Governo nei confronti della Comunità europea - giunga finalmente a buon termine anche perchè la Società opera ormai da circa due anni senza basi regolatorie e societarie certe, prima per il blocco alla fusione e poi per le modifiche normative del c.d. art. 12 e sottolinea la criticità, per una società delle dimensioni e rilevanza di Atlantia, di aver vissuto due anni di sola ordinaria amministrazione, non potendo pianificare gli investimenti e la crescita di lungo periodo. L'Amministratore Delegato auspica, inoltre, che la conclusione di questo processo possa essere la priorità per l'inizio della nuova legislatura.

Prosegue l'Amministratore Delegato segnalando che, per quanto riguarda lo sviluppo internazionale, è stato acquisito il controllo di Stalexport Autostrady, società polacca quotata alla Borsa di Varsavia, partecipata al 56% circa, consolidata a partire dal secondo semestre del 2007, e l'acquisizione, nel

#p#

corso di dicembre 2007, di una partecipazione pari al 45% di ETC, una società operativa negli Stati Uniti nei sistemi di pedaggio elettronico, sulla quale verranno basate le aspettative di crescita nel Nord America per quanto riguarda le tecnologie di pedaggio. Da ultimo, l'Amministratore Delegato, si sofferma sugli elementi che - ad 8 anni dalla privatizzazione - hanno consentito di raggiungere i positivi risultati portati all'approvazione dei Soci per il 2007 rispetto ai risultati dell'ultimo anno di gestione "pubblica", il 1999. Il 1999 si chiudeva con un EBITDA di 1 miliardo e 37 milioni di Euro, mentre oggi l'EBITDA è quasi raddoppiato a due miliardi e 68 milioni. Le determinanti di questo importante incremento derivano per circa due terzi da progetti di efficienza, di valorizzazione commerciale e di crescita esterna che sono stati portati avanti in questi anni. In particolare, trecento ventisette milioni sono dovuti all'efficienza ottenuta con la riduzione del costo per km percorso, mediante essenzialmente l'automazione, la semplificazione organizzativa e l'ottimizzazione delle attività di pavimentazione. Ricorda, l'Amministratore Delegato, che, nel 1999, un metro quadro di drenante costava alla Società oltre 9 euro, mentre attualmente, nonostante il

#p#

forte aumento del prezzo del petrolio, degli inerti, dei trasporti e dell'energia, che hanno avuto delle dinamiche di incremento a doppia cifra, se non tripla, il costo per la Società è pari a poco più di 7 euro per metro quadro. Significative efficienze sono state fatte anche relativamente all'esazione, incrementando l'automazione. È stata infine semplificata l'organizzazione aziendale, riducendo di due il numero di livelli gerarchici, al fine di velocizzare l'iter decisionale ed i processi operativi.

Parallelamente, prosegue l'Amministratore Delegato, è stato perseguito un forte sviluppo dei *business* correlati, in particolare il Telepass, le aree di servizio, la pubblicità e i servizi alla telefonia, che, insieme, hanno prodotto un notevole incremento di risultato, pari a 193 milioni di euro. A ciò si aggiungono le iniziative di sviluppo esterne per circa 120 milioni di euro. Fa notare, inoltre, che la crescita delle tariffe, inferiore comunque a quella dell'inflazione, e la crescita del traffico hanno inciso solo per il 38% circa sul raggiungimento dell'incremento dei risultati, quindi per una quota significativamente inferiore rispetto ai benefici ottenuti dall'efficienza gestionale e dallo sviluppo delle attività.

#p#

Pertanto, rimarca, i risultati dell'Azienda, ottenuti a partire dalla privatizzazione, sono buoni perché l'Azienda è stata gestita più accuratamente. Ciò lo si evince anche dai dati di incidentalità, che si sono ridotti a circa 0,5 morti per 100 milioni di chilometri percorsi, rispetto ad 1,15 morti nel 1999.

Cita, da ultimo, ma come elemento egualmente importante, l'andamento del titolo in Borsa che, nonostante un anno sicuramente molto difficile da un punto di vista regolatorio ed istituzionale, presenta un risultato non disprezzabile: un decremento del 2,6% dal 1 gennaio 2007, rispetto ad un andamento della Borsa, nello stesso periodo, che ha segnato un meno 18,8%.

Sicuramente la società è stata penalizzata da un quadro contrattuale e regolatorio ancora non chiarito, da un Sistema Paese che presenta difficoltà, dall'aumento del costo del denaro e dalla conseguente turbolenza sui mercati finanziari, che si avverte in modo particolare nei settori, come il nostro, ad altissima intensità di capitale. Nonostante tutto ciò, l'Amministratore Delegato evidenzia che, a suo avviso, i risultati sono da ritenersi positivi.

Concludendo l'intervento, si dichiara disponibile a rispondere

#p#

ad eventuali domande di maggior chiarimento da parte degli Azionisti.

Il Presidente, ripresa la parola, ringrazia l'Amministratore Delegato per le precisazioni date e dà lettura delle conclusioni della relazione della Società di Revisione KPMG S.p.A. nonché della lettera con la quale la KPMG ha comunicato le ore impiegate e i corrispettivi fatturati relativi alla revisione contabile del bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2007, ai sensi della Comunicazione CONSOB n. 96003558 del 18/4/1996.

Tale lettera, in copia, viene allegata al presente verbale sotto la lettera "C".

Il Presidente invita il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Marco Spadacini a dare lettura delle conclusioni della Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio di esercizio.

Terminata la lettura da parte del Presidente del Collegio Sindacale, il Presidente dà la parola agli azionisti che hanno già presentato richiesta di intervento sull'argomento all'ordine del giorno. Raccomanda agli altri azionisti che intendono intervenire di comunicare il proprio nome al Notaio.

Prende la parola il socio Davide Reale il quale esprime preliminarmente il suo apprezzamento per le *slides*, che

#p#

costituiscono un supporto efficace e diretto che consente all'assemblea di seguire più agevolmente la relazione degli amministratori. Si compiace dei risultati positivi raggiunti dalla società, in linea con gli esercizi passati, che culminano con la distribuzione di un discreto dividendo, cosa apprezzabile per la partecipazione di azionisti non qualificati. Il socio riferisce che la sua attenzione si è, in particolare, soffermata positivamente su due aspetti. Il primo, in ambito nazionale, in quanto risulta dai documenti di bilancio che la soddisfazione degli utenti della rete autostradale presenta degli indici ovvero dei voti in miglioramento. Afferma che c'è ancora molto da fare perché la società ha una media del 6,8 sugli indici di soddisfazione degli utenti. Esprime un sentito apprezzamento per l'opera che si sta facendo sotto questi aspetti e si dichiara sicuro che i numeri saranno in continuo miglioramento nei futuri esercizi. Per quanto riguarda inoltre il secondo aspetto, in ambito internazionale, il socio esprime soddisfazione per la circostanza, confermata dall'Amministratore Delegato nella lettera agli azionisti, che la società abbia ritrovato una vocazione internazionale che aiuterà la redditività operativa del Gruppo. Rivolge infine un ringraziamento ai vertici, ma

#p#

anche a tutto l'organico della società, per l'opera svolta.

Il Presidente ringrazia per la sintesi e per le parole di apprezzamento.

Prende la parola il socio Giorgio Chignoli il quale si associa al commento positivo testè espresso sulla relazione dell'Amministratore Delegato esposta anche con l'ausilio delle *slides*, che hanno consentito di fotografare efficacemente l'andamento dell'esercizio 2007 e di fare un confronto sulla evoluzione positiva dell'EBITDA dalla privatizzazione fino all'esercizio 2007.

Constata che nonostante il 2007 sia stato un anno difficile, sono stati registrati dei risultati positivi per la Società e per il Gruppo.

Dichiara di aver apprezzato le linee strategiche della società ed il suo processo di pianificazione. I risultati positivi confermano la validità delle scelte strategiche che sono portate avanti dal Consiglio di Amministrazione e da tutto il management.

Sottolinea brevemente alcuni dati: innanzitutto, l'indebitamento finanziario netto in rapporto all'EBITDA, che, come è stato evidenziato si mantiene costante a 4.5, il migliore del settore. Un indice che consentirebbe ulteriori

#p#

acquisizioni qualora se ne presentasse l'opportunità, sia in Italia sia soprattutto all'estero. Desidera sottolineare la soddisfazione di tutti gli azionisti per l'entità del dividendo proposto, perché il dividendo complessivo di competenza registra un miglioramento ulteriore di circa il 10%. Un altro aspetto rilevante è rappresentato dai miglioramenti dei livelli di sicurezza. Si rende conto che questo dato potrebbe non essere tenuto in debita considerazione dai fondi o dagli investitori professionali, pur tuttavia afferma che l'aspetto della sicurezza interessa certamente gli utenti della principale controllata "Autostrade per l'Italia". Rammenta che il miglioramento è a dir poco eccezionale se si considera il dimezzamento della mortalità dalla privatizzazione all'esercizio in esame. Afferma altresì che è apprezzabile l'introduzione del sistema *tutor*, che ha consentito un dimezzamento della mortalità nei tratti in cui è entrato in funzione e anche della incidentalità. Conclude soffermandosi sulle confortanti prospettive per l'esercizio 2008 contenute nella relazione sulla gestione della quale legge testualmente uno stralcio: "Le previsioni economiche per l'esercizio consentono di stimare un andamento migliorativo della gestione rispetto ai risultati dell'esercizio

#p#

precedente".

Prende la parola il socio Walter Rodinò il quale afferma, in via preliminare, di giudicare positivamente il bilancio 2007, come anche gli altri azionisti che lo hanno preceduto. Lo considera positivo per le conclusioni cui approda in tema di distribuzione degli utili perché, nonostante gli utili siano diminuiti anche in maniera sensibile rispetto al 2006, ugualmente si è deciso di distribuire un dividendo tutt'altro che mediocre. Ne deduce che si sia, in sostanza, privilegiata l'attenzione soprattutto al progresso dei ricavi, che si sono accresciuti positivamente e che sia stata questa la scelta politica dell'amministrazione.

Dal punto di vista dell'azionariato, ribadisce che questa scelta è indubbiamente apprezzabile perché si deve supporre che il vertice della società abbia comunque considerato di non scalfire neppure minimamente la solidità attuale della società nè tantomeno le prospettive future del Gruppo. Preannuncia il suo voto favorevole. Chiede infine ulteriori delucidazioni in merito alle circostanze che hanno condotto al ridimensionamento dell'utile in connessione alle maggiori imposte cui faceva cenno l'Amministratore Delegato, maggiori imposte venute a pesare nell'esercizio per ben 313, 6 milioni.

#p#

Confessa che l'intera vicenda che la società ha vissuto recentemente non gli è apparsa molto chiara e ritiene che analoghe perplessità siano condivise da altri soci. Si chiede come mai, nel giro di neanche due mesi, nei mesi di febbraio e di marzo, vi siano state delle difformi valutazioni da parte di primarie sedi di analisi economiche finanziarie. Chiede quali siano le valutazioni, dei vertici della società, di tali analisi.

Ricorda che, ancora in febbraio, Merrill Lynch esprimeva considerazioni favorevoli, quando invece Morgan Stanley negli stessi giorni ridimensionava da 32 a 27 euro e mezzo il livello cui fissare la propria valutazione di congruità del prezzo del titolo. E proprio Morgan Stanley si spingeva a manifestare inquietudini su come un futuro governo avrebbe potuto orientarsi in tema di concessioni, tariffe, ecc.. Suppone che Morgan Stanley manifestasse tali valutazioni mosse dal dubbio che per frenare l'inflazione in atto si prendesse la scorciatoia di bloccare l'inflazione bloccando tariffe e ponendo degli ostacoli agli adeguamenti in questa materia, come anche in altre. Chiede quale sia l'opinione del vertice della società esprimendo espressamente parole di fiducia per l'opinione del management.

#p#

Sollecita inoltre, compatibilmente con le eventuali ragioni di riservatezza, la divulgazione di informazioni circa le più recenti operazioni di internazionalizzazione del Gruppo (riferendosi esplicitamente alle acquisizioni relative alla polacca Stalexport cui faceva riferimento l'Amministratore Delegato e alla significativa quota nella società statunitense), chiedendo inoltre se altre operazioni stiano eventualmente maturando.

Prende la parola il socio Giorgio Vitangeli il quale si associa agli azionisti che lo hanno preceduto ed esprime soddisfazione per i risultati raggiunti da Atlantia nel 2007, tanto più apprezzabili in quanto si è trattato di un anno in cui non sono certo mancate criticità di ordine regolatorio all'inizio, e poi di scenario macro-economico, nella seconda parte dell'anno.

E' noto come tali criticità abbiano inciso non solo e non tanto su grandi società di altri settori, ma anche sulla capacità di spesa degli utenti. Atlantia invece ha visto aumentare il traffico, i ricavi, il margine operativo lordo, il risultato operativo, l'utile al lordo delle imposte, in sostanza tutti gli indicatori economici.

Per quanto riguarda i ricavi, il socio afferma di aver notato

#p#

con interesse che, a fronte dell'aumento del traffico, si è verificato un aumento dei ricavi da pedaggio, ma sono aumentati con una dinamica più veloce e più forte i ricavi che derivano da altre voci: in particolare le aree di servizio, i canoni telepass, viacard, eccetera, cioè tutte voci che in anni passati incidono poco sul risultato.

Si riferisce ad un passato non recente e neppure remotissimo, ma una volta Autostrade aveva ricavi soprattutto da pedaggi e invece ora i ricavi da altri servizi raggiungono quasi il 20% del totale con una dinamica molto più forte di quelli da pedaggio, frenati, come è noto, da norme regolatorie che si auspica vengano superate.

Il socio si domanda se questa dinamica continuerà presumibilmente anche in futuro oppure se vi sarà una inversione di tendenza.

La seconda domanda riguarda la sicurezza. Ottenere maggiore sicurezza con un aumento del traffico e minore incidentalità mentre il traffico aumenta è un risultato doppiamente positivo.

Esprime apprezzamento per l'introduzione del *tutor*, cioè la velocità misurata non puntualmente una *tantum*, ma su un percorso più ampio, che dà modo quindi di cogliere e di vedere

#p#

meglio il comportamento dell'automobilista eventualmente *contra legem*. Chiede espressamente se il *tutor* verrà esteso progressivamente a fasce sempre più ampie della rete e in che tempi.

Prende la parola il socio Vincenzo Trimarchi il quale esprime una voce parzialmente fuori dal coro, dichiarandosi preoccupato per la turbolenza economico-finanziaria che praticamente vive tutto il mondo. Afferma di essere perplesso in quanto dalla discussione sin qui svoltasi sembrerebbe che la situazione complessiva sia positiva, mentre al contrario se si valutano gli aspetti fondamentali che riguardano gli azionisti, dalla crisi finanziaria partita dall'America e che pare stia oramai travolgendo l'intera umanità, sono stati travolti anche gli azionisti italiani.

Se si confronta il valore del titolo Atlantia non a gennaio, ma con il valore che esso aveva nell'estate scorsa, si vede come lo stesso abbia subito una pesante flessione.

Afferma altresì che non condivide la valutazione fatta da altri azionisti che il dividendo di Atlantia sia "strabiliante". Esprime al contrario perplessità e preoccupazione. Asserisce che, se si investe una cifra in un "meccanismo" che è di profilo ad alto rischio, il rendimento

#p#

dovrebbe essere almeno del 10% l'anno. Sollecita una riflessione sugli interessi degli azionisti rispetto ad un investimento che probabilmente rischia di trasformare i piccoli azionisti in "benefattori", in quanto, ritiene il socio, la grande e travolgente crisi economica di cui si parla verrebbe pagata dagli azionisti, dagli utenti ed in ultimo dai cittadini.

L'unica classe che non è stata affatto travolta da questa crisi sono gli amministratori delle società.

Ricorda che il titolo Atlantia da agosto alla data odierna ha avuto una performance mediocre. Ci si potrebbe accontentare della mediocrità oppure fare uno scatto in avanti e pretendere una inversione di tendenza. Lamenta il silenzio degli amministratori al riguardo. Chiede delucidazioni sulla esposizione di Atlantia sui mutui *subprime*. Si domanda come mai se la società non è esposta al "rischio *subprime*", il titolo sia stato travolto. Si domanda altresì per quale ragione gli amministratori non abbiano sollecitato investitori e risparmiatori ad investire nella società alla luce della assenza di esposizione a *subprime*.

Afferma di non aver sentito alcun amministratore in Italia che abbia fatto questo appello al pubblico risparmio. Ricorda che

#p#

Luca Cordero di Montezemolo ha rilasciato un'intervista in cui ha detto che tutti gli amministratori si sono rimboccati le maniche. Prega gli amministratori di dare una risposta sul punto.

Afferma che Atlantia è un'impresa pubblica, non un'impresa privata. È pubblica perché da quando sono state effettuate le privatizzazioni, tutto ciò che viene ritenuto rilevante per la collettività (e questa società è rilevante) deve essere ritenuto pubblico. Ci deve essere quindi grande attenzione agli azionisti, agli utenti ed alle istituzioni.

Chiede che gli amministratori riferiscano cosa è successo esattamente per quanto riguarda la fusione con Abertis. Se vi sia stato un litigio con il Ministro e per quale ragione non si sia tentato il dialogo. Se viceversa vi è stata una trattativa, chiede chi è stato a condurla. Domanda quali rapporti ci sono stati con il Ministero delle Infrastrutture e perché la fusione non è avvenuta. Si chiede quali siano le responsabilità del governo. Auspica che gli amministratori forniscano circostanziate risposte che non siano quelle che si potrebbero leggere sui giornali.

Per quanto riguarda i clienti del servizio autostradale, afferma che sono aumentati con l'aumento fisiologico della

#p#

popolazione. Si riserva di intervenire nuovamente con riferimento al secondo punto all'ordine del giorno e cioè l'acquisto di azioni proprie. Esprime il proprio disappunto sulla norma del regolamento assembleare che non prevede la replica del socio alla risposta fornitagli dagli amministratori, sollecitando una critica anche degli altri azionisti. Fa un appello, che si propone di replicare anche nelle altre assemblee alle quali parteciperà, sul miglioramento della qualità dei servizi e dell'economia delle tasche degli azionisti.

Anticipa la propria dichiarazione di voto contrario proprio per cercare di sottolineare che soltanto gli azionisti possono salvare l'economia.

Adombra la possibilità che si stiano attivando dei meccanismi di natura speculativa sulla scia di quanto accaduto in America. Lamenta la mancanza di iniziativa da parte degli amministratori delle società italiane i quali non hanno sollecitato gli investitori sottolineando il fatto che le società italiane non erano coinvolte nei mutui *subprime*.

Invita i presenti a riflettere attentamente sulla natura del suo intervento.

Prende la parola il socio Giancarlo Leo il quale dichiara che

#p#

non intende soffermarsi sui dati relativi al Bilancio 2007, che l'Ing. Castellucci ha ben esposto nella sua sintesi introduttiva.

Desidera soltanto formulare alcune domande schematiche, la prima delle quali è la seguente: quali sono le ricadute della crisi finanziaria determinata dal problema dei mutui *subprime*, insieme all'elevato prezzo del petrolio? Quali sono le conseguenze che sta portando o che è suscettibile di apportare sui ricavi della società e sui suoi piani di sviluppo, che sono piuttosto ambiziosi?

La seconda questione riguarda il titolo. Rileva che il titolo azionario ha raggiunto il suo massimo di 27,4 Euro il 2 novembre 2007 e attualmente è intorno ai 21 euro. È evidente che questo si inquadra nel contesto delle turbolenze dei mercati ed è anche vero che numerosi analisti internazionali (cita, per tutti, Merrill Lynch) ritengono che il titolo sia stato oggetto di una penalizzazione eccessiva. Desidera sapere qual è il pensiero dell'Amministratore Delegato su questo aspetto. Ritiene, al pari di altri che sono intervenuti prima di lui, che Atlantia per crescere debba espandere la sua internazionalizzazione.

Ricorda brevemente che fino a qualche tempo fa aveva la

#p#

responsabilità della Ambasciata Italiana a Varsavia e si trovò ad organizzare un *road show* sulla mobilità al quale venne invitato a partecipare anche il rappresentante di Autostrade che sembrava molto interessato al problema del telepedaggio, su cui Autostrade ha evidentemente grande esperienza. Ricorda il socio che il rappresentante di Autostrade non rimase molto colpito dalla sua osservazione che il parco autostradale era pressochè inesistente e che quindi prima bisognava pensare a costruirle e poi pensare al telepedaggio.

Il socio afferma di aver appreso, quindi, con grande soddisfazione dell'assunzione del controllo per il 56% di Stalexport. Chiede quali sono i risultati dell'acquisizione stessa, oltre a quanto già è stato effettuato sul piano internazionale e quali sono le altre iniziative che la società ha in animo di assumere.

Afferma che ha sentito parlare di altri paesi dell'Est Europa, della Turchia e di paesi del Sud America. Chiede se è possibile avere maggiori delucidazioni in quanto l'espansione internazionale è molto importante per la crescita della società.

Infine, per quanto riguarda il rapporto con Abertis, cui un precedente oratore ha fatto riferimento, chiede di conoscere

#p#

le prospettive per il futuro, anche alla luce del mutato quadro politico.

Prende la parola il socio Bruno Camerini il quale esprime apprezzamento per la lettera agli azionisti predisposta dal Presidente e dall'Amministratore Delegato. Ricorda che all'inizio il Presidente ha parlato del mito di Atlante, colui che sorregge il peso della volta celeste.

Paragona gli amministratori proprio ad Atlante in quanto hanno sostenuto la società in un anno difficile. Osserva che se si fossero attuati i programmi di fusione si sarebbero potuti creare nuovi posti di lavoro. Paragona quindi gli amministratori non a un mito ma, in una tradizione giudaico-cristiana, a Giobbe. Esprime rammarico per il fatto che gli amministratori non debbano parlare soltanto con i quattro interlocutori di cui si parla nel testo biblico, ma con molti altri che naturalmente sono in continuo contrasto.

Si augura che la conclusione di quel libro si possa verificare anche presso il gruppo Atlantia e che si possa avere anche sotto il profilo morale un giusto riconoscimento.

Ripete le parole usate dall'Amministratore Delegato quando ha sintetizzato in tre punti le cause di questa situazione: il quadro regolatorio, la non efficienza delle strutture

#p#

pubbliche, la situazione finanziaria internazionale. Analizza le cause che hanno impedito di portare a termine la fusione con Abertis sottolineando che il gruppo spagnolo ha comunque continuato a crescere.

Non condivide l'analisi espressa da un precedente azionista sul mancato sviluppo del titolo Atlantia in quanto secondo lui le ragioni della flessione andrebbero ricercate nei timori che hanno gli investitori, anche internazionali, ad investire a causa dell'incertezza dei mercati.

Esprime la sua opinione sulla partecipazione di Atlantia con un terzo alla IGLI, ed in particolare con il gruppo Gavio e con l'Immobiliare Lombarda. Sono tre grosse entità particolarmente serie ed efficienti. Pensa che arrivati a questo punto si potrebbe fare qualcosa di interessante con l'Impregilo, che si possiede circa al 30%.

Chiede di conoscere cosa potrà venir fuori da quella che era una gloriosa impresa italiana, ed ancora quali sono i programmi e le possibilità di sviluppo, eventualmente anche all'estero.

Prende la parola il socio Domenico Le Pera il quale ricorda che la società che rappresenta si occupa di "corporate governance", per cui intende prendere spunto per alcune

#p#

richieste di informazioni dall'interessante relazione allegata al Bilancio.

La prima considerazione più di carattere generale, prende spunto dalla mappa degli *stakeholder* che ha trovato a pagina 149 in cui vengono evidenziati i diversi *stakeholder* della società. Fa presente che Atlantia si trova in una situazione particolare rispetto alle altre società quotate perché tra i suoi *stakeholder* rivestono un ruolo particolare da una parte, gli utenti, che corrispondono pressochè a tutti i cittadini italiani e non solo; dall'altro lo Stato, che nella sua veste di titolare del diritto sulla concessione (quindi l'ANAS nello specifico) riveste una posizione particolare nei confronti di Atlantia.

Chiede agli amministratori della società in che modo vengono gestiti ed indirizzati i rapporti con i diversi *stakeholder* in considerazione della particolarità appunto della struttura di Atlantia.

Dichiara di aver apprezzato l'adesione al Codice di auto-disciplina che stata deliberata nel dicembre 2007. Da questa adesione ovviamente discendono una serie di obblighi e una serie di incombenze che la società avrà sicuramente avviato. Se ne trova menzione, in particolare, nell'attività svolta dal

#p#

Comitato di Controllo Interno e per la Corporate Governance. Si dice sorpreso del numero di attività che sono state svolte, tutte particolarmente importanti. Oltre all'aggiornamento del Codice di auto-disciplina stesso ci sono state delle modifiche statutarie, delle modifiche al modello organizzativo previsto dalla legge n. 231. Ha notato anche che vi sono stati addirittura degli incontri con i rappresentanti di una società di consulenza sul funzionamento e sull'efficacia del Consiglio di Amministrazione.

Desidera sottolineare che il rispetto delle procedure formali è soltanto la prima parte di un corretto modello di *corporate governance*. Infatti, dopo essere stati *compliant* con tutte le richieste del Codice di auto-disciplina, inizia la fase più delicata che è quella di trasferire in processi reali, di far comprendere a tutte le persone che lavorano nel Gruppo Atlantia, i principi che stanno alla base di una corretta *corporate governance*. Si riferisce in particolare alla trasparenza, alla volontà di comunicare a tutti - al mercato, ai diversi *stakeholders* - quello che effettivamente si fa e come funziona la società.

Ritiene che la società si trovi a dover svolgere ancora la parte più difficile del suo compito di adesione ai modelli di

#p#

corporate governance. Formula la richiesta di conoscere quali siano i programmi futuri nell'ambito della corporate governance, ed in particolare nel corso del prossimo esercizio.

Chiede di conoscere quali siano gli indirizzi strategici a seguito del mancato perfezionamento dell'operazione Abertis e come la società intende comunicare al mercato le strategie per il futuro a seguito, ovviamente, dei noti eventi del passato.

Prende la parola il socio Franco Angeletti il quale si limita a far osservare che nonostante l'applicazione di leggi che hanno penalizzato l'applicazione di tariffe, nella relazione al bilancio si vede come i ricavi siano aumentati, e che la penetrazione del *telepass* è aumentata notevolmente, producendo dei grossi ricavi sia per l'anno passato che per gli anni a venire.

Constata che nonostante i risultati della società siano positivi, il titolo rispetto ad un anno fa e rispetto soprattutto a gennaio, è stato molto penalizzato.

Si chiede quali siano le ragioni di questa mancata fiducia dei mercati. Chiede chiarimenti più dettagliati.

Esprime delle critiche ai toni entusiastici della relazione al bilancio predisposta dagli amministratori in quanto da utente,

#p#

prima ancora che da azionista, lamenta carenze nella rete autostradale sotto l'aspetto qualitativo. In particolare per quanto riguarda le comodità, chiaramente visibili nelle altre autostrade europee, come per esempio le aree di servizio gratuite, che invece in Italia lasciano molto a desiderare. Esprime dubbi sulla competitività delle tariffe italiane a livello europeo. Chiede se sia più oneroso il costo del drenante a chilometro o la vecchia asfaltatura.

Esprime infine alcune considerazioni circa l'etica di impresa ed annuncia il proprio voto favorevole all'approvazione del bilancio.

Prende la parola il socio Luigi Chiurazzi, Presidente dell'Associazione Piccoli Azionisti Italiani, nonché azionista della società il quale anticipa che il suo intervento è volto sostanzialmente ad invocare una maggiore etica delle imprese italiane. Fa presente che anche in altre sedi assembleari ha avanzato agli amministratori la proposta di non deliberare l'acquisto delle azioni proprie da destinare ai piani di *stock option*.

Afferma di non condividere neanche la presa di posizione sulla *governance* e critica il sistema italiano articolato in comitati, società di certificazione ed organi di vigilanza che

#p#

finiscono per non svolgere la propria funzione di controllo.

Afferma che nonostante l'intervento del Governatore Draghi vi è in Italia una assenza di regole ed auspica un rinnovato spirito propositivo che consenta di risolvere annosi problemi.

Si associa all'azionista che aveva proposto di aumentare le remunerazioni dei dirigenti, ma proponeva di non utilizzare lo strumento delle *stock option*, in quanto il nostro codice civile prevede la distribuzione di azioni soltanto agli azionisti e, in via eccezionale, a qualcuno soltanto del top management, al raggiungimento di certi obiettivi. Lamenta la mancanza di etica in molte società italiane.

Si chiede quali siano stati gli ostacoli alla unione con Abertis, paventando sudditanze psicologiche ed interferenze politiche. Analizza alcune voci del bilancio criticando alcune imprecisioni materiali. Chiede per quale ragione per il Traforo del Monte Bianco i fondi per rischi ed oneri sono passati da 14.217 a 22.829 migliaia.

Desidera avere delucidazioni circa i metodi con i quali vengono fatte le valutazioni ed in particolare chiede se sia stato rispettato un principio di coerenza e di omogeneità nei tassi applicati.

Dichiara infine di approvare il bilancio e si riserva di

#p#

prendere la parola sul secondo punto all'ordine del giorno.

Prende la parola il socio Gianfranco Caradonna il quale preliminarmente si compiace, da milanese che possiede una casa nella bergamasca, per la costruzione della quarta corsia della Milano-Bergamo, in quanto quella che era una autostrada da incubo è divenuta un'autostrada quasi da sogno. Diventerà da sogno quando la gente capirà che ci sono anche le prime due corsie ed imparerà ad usarle.

Nel merito si ricollega a quanto affermato da un altro azionista circa la presunta esiguità del dividendo che dovrebbe dare almeno il 10%. Dubita che sia possibile trovare una società che distribuisca il 10%, ma aggiunge che bisogna vedere rispetto a cosa: rispetto a quando l'azione è stata comprata, rispetto al momento della quotazione, rispetto al picco più alto o al picco più basso della quotazione?

Crede che una società debba distribuire un dividendo sostenibile, cioè un dividendo che sia in piano con il progetto di sviluppo della società. La storia ha mostrato società che davano dividendi esagerati in un'ottica di breve periodo e poi il dividendo non è stato più dato perché non c'erano più queste società.

Con riferimento all'estero, desidera sapere in particolare

#p#

rispetto agli Stati Uniti, cosa si intende fare per sfruttare la attuale quotazione del dollaro che dovrebbe consentire nuove opportunità di investimento a costi "ottimi".

In secondo luogo, si chiede se il continuo aumento della benzina possa determinare una riduzione del traffico, anche se ritiene che stante lo scarso servizio offerto dalle ferrovie si potrebbe presumere che tale flessione del traffico su autostrada non si verificherà.

Prende infine la parola il socio Vittorio Amadio il quale intende aggiungere alcune brevi considerazioni a quanto esposto dal socio Caradonna, in quanto ha avuto modo di ascoltare la notizia secondo la quale è prevedibile, visto l'andamento, che di qui al 2010 il petrolio salirà a 150 dollari al barile. A questo punto si chiede se Atlantia preveda, posto che questa previsione sia esatta, di poter continuare a fare un piano ottimistico di qui al 2010.

A questo punto ai sensi dell'art. 8 punto 7 del Regolamento Assembleare il Presidente sospende brevemente la riunione essendo le ore 13,00.

L'assemblea riprende i lavori alle ore 13,15 ed il Presidente dà la parola all'Amministratore Delegato per le risposte agli interventi dei soci.

#p#

L'Amministratore Delegato, Ing. Giovanni Castellucci, inizia le risposte, non essendo al momento presente l'azionista Reale, dalle domande poste dall'Azionista Chignoli. Si sofferma sul tema posto dall'azionista ed, in particolare, sulla constatazione che il rapporto Debito/EBITDA è rimasto costante e che vi sarebbe perciò un ulteriore capacità di indebitamento.

Premette l'Amministratore Delegato che, fin quando non sarà definito il quadro contrattuale applicabile, che sia quello precedente grazie all'abolizione del c.d. art. 12, o che sia quello nuovo - la c.d. convenzione unica - grazie alla sua definitiva approvazione, la potenzialità di ulteriore indebitamento della Società non potrà che rimanere sulla carta, senza potersi tradurre in linee di credito aggiuntive. Ciò in quanto difficilmente le banche concederebbero ulteriore credito in mancanza di un contratto efficace nel lungo termine.

Ciò detto, prosegue l'Amministratore Delegato, la priorità è quella di potenziare la rete italiana in concessione. Riprendendo le constatazioni svolte da alcuni Azionisti, circa gli ottimi risultati di mobilità raggiunti tra Bergamo e Milano grazie al potenziamento da tre a quattro corsie,

#p#

sottolinea che questo è ciò che l'Azienda si propone di fare nei prossimi anni in Italia con un piano di investimento complessivo fino al 2018 di circa 18 miliardi di euro inseriti nella nuova Convenzione Unica. Nonostante la mole degli investimenti in Italia, evidenzia, resiederà capacità di indebitamento per iniziative all'estero e sicuramente la Società sarà pronta a cogliere le possibilità di sviluppo internazionale che si presenteranno. Nel frattempo, pur dovendosi muovere con i limitati ambiti di manovra causati dalla mancanza di un quadro contrattuale definito, nell'ultimo anno sono state avviate varie iniziative all'estero, creando importanti presenze in paesi come la Polonia, con l'acquisizione di Stalexport e la partecipazione ad altre gare, quali il pedaggiamento di un'autostrada già esistente, rispetto alla quale si attende in tempi brevi l'aggiudicazione, nonché quella per la costruzione di una nuova autostrada che congiunge a Varsavia di quasi 100 chilometri ove la Società si è pre-qualificata per la fase finale con un solo altro concorrente. In Russia, la Società si è pre-qualificata, anche qui con un solo altro concorrente in gara, per la fase finale di offerta relativa alla costruzione del primo tratto autostradale della Mosca-Minsk. Il Gruppo si

#p#

sta adoperando in Turchia, candidandosi alla privatizzazione di circa 2.000 chilometri di rete autostradale, congiuntamente ad importanti partner locali già identificati. Ricorda, inoltre, che negli anni scorsi, la Società ha già acquisito una presenza diretta anche in Sud America, insieme a Mediobanca ed al gruppo Gavio, in Cile con "Costanera Norte" e, indiretta, attraverso Impregilo, che è presente fortemente in Brasile ed in Argentina. Chiude quindi la risposta sul tema dello sviluppo internazionale, anche con riferimento alla domanda fatta da un altro Azionista, relativa all'eventuale espansione negli Stati Uniti, evidenziando che questo mercato è sicuramente molto interessante ma richiede investimenti elevatissimi; cita, ad esempio, la gara per la privatizzazione di circa mille chilometri di autostrada in Pennsylvania. Sottolinea quindi che è un mercato di interesse sul quale però non pensa si possano cogliere opportunità importanti a brevissimo termine. Ritorna poi sulle domande dell'Azionista Chignoli in tema di sicurezza e, in particolare, circa il sistema "Tutor", del quale riferisce si tratta di tecnologia proprietaria che testimonia della volontà di fare di più sul piano della sicurezza. Il Tutor, chiarisce, non solo si è dimostrato una tecnologia di grande efficienza nel tracciare

#p#

ed identificare i veicoli ma è anche un sistema che riscuote un plauso generalizzato; questo è anche il risultato di una attività di sensibilizzazione importante portata avanti dal management con le associazioni dei consumatori, le forze di polizia ed addirittura con i giudici di pace al fine di creare un meccanismo di consenso. La sua introduzione è stata realizzata con una strategia di penetrazione progressiva dimostrando prima i risultati su alcune tratte, quella a più alta incidentalità dove il risultato poteva essere migliore e, grazie a questi risultati comprovati, per estenderlo successivamente a tutte le altre tratte e che, si conta, quindi, nel 2008 di installare il Tutor su altri mille chilometri di sezione stradale. Oggi, prosegue l'Amministratore Delegato, i risultati positivi sono talmente evidenti e condivisi che questa tecnologia viene richiesta sempre di più anche al di fuori della nostra rete e, a questo proposito, sottolinea, che la Società metterà a disposizione delle altre istituzioni la tecnologia brevettata "al costo". Conclude quindi sul tema ricordando che i risultati di sicurezza già ottimi nel 2007 sono ulteriormente migliorati anche dall'inizio del 2008, a dimostrazione della correttezza della strada intrapresa.

#p#

Passando alle domande dell'Azionista Rodinò sul dividendo e sulle discordanti valutazioni degli analisti sul titolo, ricorda che il *dividend yield*, ovvero il rapporto tra dividendo e valore dell'azione, nel corso degli ultimi quattro anni, dal 2004 al 2007, è sempre oscillato da 2,6 a 2,8%. Per il 2007 è pari al 2,6% se basato sul valore del titolo di fine anno, ma se rapportato al valore di borsa di questi giorni supera il 3%, quindi un risultato in leggera crescita rispetto ai dati storici. Considerato che il rapporto debito/EBITDA rimane costante è sicuramente un *dividend yield*, a suo avviso, sostenibile e che rappresenta un giusto livello di remunerazione dell'investimento. Quanto alle difformi valutazioni degli analisti sul valore del titolo, l'Amministratore Delegato ricorda che la Società opera in un settore fortemente influenzato dalle prospettive di crescita a lungo termine legate al quadro macroeconomico, in particolare su traffico, inflazione, costo del petrolio. Inoltre, un forte impatto ha il costo del denaro che, come si è potuto osservare negli ultimi mesi, sui titoli a lungo termine, ha andamenti molto oscillanti. Questo fa sì che il costo del capitale non per la Società, che è coperta contro l'aumento dei tassi di interesse per la maggior parte del debito, ma per chi decide

#p#

di investire è senz'altro aumentato. Ciò ha causato un calo delle valutazioni in tutto il settore delle infrastrutture. Per la nostra Società, prosegue l'Amministratore Delegato, tali effetti sono ancor più gravi perché, oltre all'esposizione propria del settore al ciclo macroeconomico, Atlantia ha una esposizione di tipo regolatorio-contrattuale, non avendo ancora un contratto efficace e questo è il principale motivo per cui gli analisti danno valutazioni tra loro difformi. Sono difformi perché danno una valutazione differente circa i tempi, l'esito e le modalità con le quali il Governo dovrà o vorrà risolvere questo complesso di problemi che sono stati creati dal cosiddetto articolo 12 e dalla volontà di rimettere in discussione i contratti a suo tempo privatizzati. Quindi le differenze tra analisti sono differenze circa "quando il governo farà cosa per risolvere il problema creato". Non c'è una valutazione difforme per quanto riguarda le prospettive economiche, sottolinea, quanto valutazioni soggettive per quanto riguarda gli aspetti contrattuali e regolatori. Passando alle osservazioni dell'Azionista Vitangeli che ha notato come i ricavi non da pedaggio siano per la Società particolarmente elevati e in crescita, l'Amministratore Delegato aggiunge che in Europa non

#p#

si riscontrano altre concessionarie autostradali che abbiano ricavi non da pedaggio, legati alle attività accessorie a quelle autostradali, per un valore pari a circa il 15% del totale, come per Atlantia. Ciò, ribadisce, è la dimostrazione della capacità e della determinazione dell'Azienda di sviluppare business accessori che possono aggiungere valore. Sinora, osserva, il Gruppo ha conseguito buoni risultati con il Telepass, le aree di servizio, la pubblicità, le infrastrutture per telecomunicazioni e la vendita di impianti e tecnologia ad altri concessionari. Rimarca, in particolare, che il Gruppo vende tecnologia in Italia e in Europa, come ad esempio è stato fatto in Austria, in modo molto efficiente. Sicuramente, continua l'Amministratore Delegato, si può fare di più e mantenere un trend di crescita superiore a quello dei pedaggi, impegnandosi in altre attività, quali ad esempio la valorizzazione della base clienti Telepass, circa 6 milioni di clienti, ai quali si potranno in futuro vendere sempre nuovi servizi, così come si è iniziato a fare con successo con il Telepass Premium che si sta avvicinando al milione di clienti aderenti. Rispondendo all'Azionista Trimarchi sull'andamento del titolo e dei dividendi, l'Amministratore Delegato riconosce che il titolo si è deprezzato tuttavia, precisa, il

#p#

decremento è significativo rispetto alla punta massima raggiunta ma non altrettanto importante se confrontato rispetto al gennaio del 2007. Ciò riflette un andamento generalizzato della Borsa. Quanto alle politiche di dividendo, l'Amministratore Delegato afferma che l'intento della Società non è quello di "strabiliare" in quanto si ritiene che una corretta gestione debba mantenere nell'azienda le risorse necessarie a far fronte non solo ai piani di investimento noti ma anche ad una quota di imprevisti che potrebbero emergere. Precisa, tuttavia, che, a suo avviso, un dividend yield del 10% annuo non possa considerarsi un target ragionevole come dividendo, mentre lo potrebbe essere se inteso come *Total Shareholder Return*, quindi rendimento complessivo tra apprezzamento del titolo e dividendo. Ribadisce, quindi, che dalla privatizzazione la Società ha offerto un *Total Shareholder Return* ampiamente superiore al 10%, e considera la presenza di azionisti esigenti come stimolo a fare sempre meglio. Circa alcune considerazioni svolte dall'Azionista in tema di immunità per gli amministratori, l'Amministratore Delegato si limita a constatare che su questa materia gli Azionisti sono sovrani potendo provvedere, esercitando il proprio diritto di voto in

#p#

assemblea, a nominare chi ritengono opportuno; si sofferma, tuttavia, a considerare che, benché la Società sia totalmente privatizzata, nondimeno è consapevole della sua rilevanza ed importanza per la collettività e, di conseguenza, pone in essere una serie di coerenti comportamenti, anche al di là di quanto strettamente richiesto dal Contratto di Concessione. L'aver ridotto il tasso di mortalità, cita ad esempio, non ha comportato alcun beneficio economico per l'Azienda che, per contro, si è assunta il rischio di brevettare una tecnologia e di spendere molti milioni euro per applicarla; in quanto ciò rientra nel concetto di responsabilità sociale di impresa che si intende promuovere.

Relativamente alla domanda circa il progetto di fusione con Abertis, l'Amministratore Delegato precisa che la Società ha mantenuto una condotta ferma, soprattutto in merito alle modifiche normative successivamente introdotte e, rispetto alle quali, la stessa Commissione Europea è pervenuta su posizioni che supportano quella dell'Azienda e che si considerano molto positive. Dopo l'annuncio della fusione, ricorda, vi sono state delle polemiche, ma la Società ha proseguito sul suo percorso, rispetto al quale si sono frapposti due ostacoli molto forti, manifestatisi in atti

#p#

concreti ed ufficiali: la lettera del 4 agosto 2006 da parte del Ministro Padoa Schioppa e del Ministro delle Infrastrutture che negavano l'autorizzazione alla fusione, giustificando questo diniego con la presenza di costruttori nell'azionariato di Abertis e la modifica dell'ordinamento complessivo, con l'emanazione dell'articolo 12 del D.L. 262/2006 che ha eliminato ogni base di certezza sul contratto di concessione all'epoca vigente. Sono elementi concreti, elementi sulla base dei quali proseguire, sia per la Società, che per Abertis, avrebbe comportato un rischio che, a suo tempo, l'Assemblea dei Soci ha deciso di non correre. La Società intende, comunque, provvedere con fermezza alla tutela dei propri diritti. Quanto ai quesiti posti dall'Azionista Leo, avendo già risposto a quello relativo al perché della brusca discesa del titolo dal suo massimo, precisa che, relativamente alla Polonia, le iniziative in corso di sviluppo non si limitano al pedaggiamento di strade esistenti ma comprendono la partecipazione ad una gara per la costruzione e gestione di circa 100 km di autostrada. La costruzione avverrà attraverso la controllata Pavimental. Circa eventuali ipotesi di riavviare in futuro l'operazione con Abertis, l'Amministratore Delegato risponde che nessuno è in grado di

#p#

prevederlo ma, al momento, non c'è alcun progetto.

L'Azionista Camerini ha citato Giobbe, prosegue l'Amministratore Delegato, per la fermezza e la pazienza, perché i tempi in Italia sono lunghi. Evidenzia, quindi, a questo proposito che per avere la conclusione di una valutazione di impatto ambientale spesso sono necessari più di tre anni e ciò costituisce un unicum in Europa, perché questa sembra essere diventata la regola e non l'eccezione. La legge prevede un tempo indicativo ma non vincolante di 90 giorni. Quindi, la differenza tra 90 giorni e tre anni, puntualizza, misura lo scollamento tra le esigenze del mondo reale e l'efficienza dell'organizzazione pubblica. Circa la domanda sull'andamento del titolo, rimanda a quanto già detto sull'assenza di un quadro regolatorio certo. Prosegue citando una nota del NARS nella quale lo stesso organismo certifica, in un suo parere sulla Convenzione Unica di Autostrade per l'Italia, tali incertezze quando dice in sostanza che la valutazione cui è chiamato il NARS è talmente complessa per stratificazione dei contratti, stratificazione delle leggi, stratificazione delle norme per cui non è più facile capire a quale norma di riferimento bisogna basarsi per valutare la congruità e la rispondenza della Convenzione Unica firmata con

#p#

il quadro normativo e legislativo. Se si arriva al punto, aggiunge, in cui gli stessi esperti della Pubblica Amministrazione alzano bandiera bianca suggerendo addirittura di richiedere un parere al Consiglio di Stato perché ormai le norme sono talmente sovrapposte che non si riesce più a capire, vuol dire che si è raggiunto un punto di grande preoccupazione. Circa la domanda relativa ad IGLI ed Impregilo, l'Amministratore Delegato evidenzia che la Società, insieme ad altri, è stata chiamata al salvataggio di Impregilo che versava in una fortissima crisi finanziaria. Un'azienda, prosegue, che è stata ulteriormente messa in difficoltà con una richiesta di sequestro per oltre 700 milioni di euro da parte della magistratura napoletana. Si è riusciti, continua, a "mantenere la barra dritta" come azionisti di controllo, insieme al gruppo Gavio ed al gruppo Ligresti. Oggi, osserva l'Amministratore Delegato, si può dire che la fase più critica è stata risolta ed occorre pensare al futuro di Impregilo come una grandissima azienda con grande competenza a livello internazionale. Il suo futuro è, infatti, puntualizza, l'Amministratore Delegato, non solo in Italia quanto e soprattutto all'estero, dove il mercato delle infrastrutture è in grande crescita. Questa crescita, per quanto riguarda la

#p#

Società, sarà supportata in ogni modo. Precisa, poi, che la Società detiene, attraverso IGLI, congiuntamente agli altri azionisti prima ricordati, una quota di poco inferiore al 30% di Impregilo, e che IGLI ha stipulato un contratto di *equity swap* per un ulteriore 3% circa che può essere regolarizzato alla scadenza con il *physical delivery* o con il *cash settlement*; quindi alla fine, si potrà decidere, insieme agli altri azionisti di IGLI, se prendere quel 3% in più oppure liquidare la differenza rispetto al prezzo dell'*equity swap*. Impregilo è sicuramente un'azienda sulla quale la Società è disposta ad impegnarsi ulteriormente visto che la parte più difficile del lavoro, che era quello di salvare l'azienda, è stata già completata.

Passando alle domande dell'Azionista Le Pera circa i rapporti con gli *stakeholders*, l'Amministratore Delegato afferma che questo è un tema di suo grande interesse e che, a questo riguardo, l'apertura della Società è totale. Cita, in proposito, alcuni esempi dell'ultimo anno, quali la trasmissione "Report" che ha deciso di fare un approfondimento sul perché dei ritardi dei lavori in Italia. La Società ha mantenuto un atteggiamento di assoluta trasparenza, fornendo tutti i supporti richiesti, tecnici e

#p#

documentali; la redazione del programma, alla fine del servizio, ha concluso stabilendo che la causa dei ritardi non è sicuramente imputabile ad Autostrade. Sottolinea, poi, che questo approccio è stato applicato anche nei confronti delle varie associazioni; in particolare, è stata istituita una Consulta della Qualità e Sicurezza del Servizio che vede presenti associazioni dei consumatori e trasportatori, la polizia stradale, etc., dove si discute di ciò che si fa e di come poterlo migliorare. Quindi, prosegue, il rapporto con gli *stakeholders* è di massima apertura e trasparenza. La Società è però sempre pronta a tutelare i propri diritti in maniera totale e ferma quando ritiene che questi siano lesi.

Circa la domanda dell'Azionista Angeletti relativamente alle aree di servizio, l'Amministratore Delegato informa che è stato già avviato un programma di ristrutturazione di tutte le aree di servizio, completato ad oggi al 30-40%, per un impegno complessivo di circa 400 milioni di euro. Il piano ha già consentito il raddoppio del numero di parcheggi dei mezzi pesanti. Sul tema delle tariffe, invece, invita a non fare confusioni perché non si può confrontare un'autostrada libera con una a pedaggio, perché quella a pedaggio è finanziata dal titolare della concessione, quella libera invece dai

#p#

contribuenti. Sotto questo profilo, prosegue, l'Europa ha intrapreso una direzione molto chiara nel senso che le infrastrutture devono essere pagate dagli utilizzatori e non dai contribuenti. Infatti, aggiunge, ci sono molte decine di progetti di pedaggiamento di autostrade oggi libere, non c'è, invece, un solo progetto in Europa di liberalizzazione di un'autostrada a pedaggio. Ciò non è casuale.

Relativamente alle tariffe, precisa, laddove il pedaggio si applica, i nostri dati sono certi, li pubblichiamo sui bilanci e ce ne prendiamo le responsabilità e questi dati evidenziano che i pedaggi sulla rete della Società sono più bassi rispetto a quelli di Spagna, Portogallo e Francia, dove le tariffe per i mezzi leggeri vanno da 6 a 9 centesimi di euro per chilometro. In Italia, le tariffe medie sono pari a 5,75 centesimi per chilometro mentre quelle di Autostrade per l'Italia sono pari a 5,31 centesimi per chilometro. Ciò nonostante, prosegue, resta l'impegno a fare ancora di più per quanto riguarda la sicurezza e la qualità del servizio. Sempre rispondendo alle domande dell'Azionista Angeletti circa i sistemi di pavimentazione ed i relativi costi, precisa che il drenante costa oltre il 20% in più rispetto all'usura tradizionale. Inoltre, essendo ricco di vuoti ha minore

#p#

resistenza e dura di meno.

Passa poi a rispondere alle domande dell'Azionista Chiurazzi che chiedeva perché la Società abbia avuto "paura" di proseguire l'operazione con Abertis, precisando che non vi è stata alcuna paura bensì la "presa d'atto" di atti formali del governo dei quali non si può non tenere conto. Ricorda quindi che, alla firma della convenzione unica, la Società ha sospeso tutte le *litigation* in essere con Anas per un periodo di sei mesi. Successivamente, la Società ha concordato con ANAS un ulteriore differimento di tre mesi di tale sospensione, alla scadenza della quale saranno assunte le decisioni opportune sulla base delle informazioni al momento disponibili.

Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi alla remunerazione degli *executive* lascia la parola al Presidente, riservandosi di rispondere alle domande dell'Azionista Reale al suo rientro in aula.

Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi alla remunerazione degli *executive*, ritiene più giusto affidare la risposta al Presidente.

Prende, quindi, la parola il Presidente Prof. Gian Maria Gros Pietro al quale sembra appunto opportuno che sia egli e cioè un Consigliere che, come tutti gli altri Consiglieri con la

#p#

sola eccezione dell'Amministratore Delegato, non è inserito nel piano di *stock option* che è riservato esclusivamente ai dirigenti operativi compreso l'Amministratore Delegato, a rispondere su tali questioni.

Il Presidente si dichiara ben consapevole che ultimamente vi sono state molte discussioni sulla questione delle *stock option*, discussioni che vengono dagli Stati Uniti e, soprattutto, si basano su presupposti che non esistono in questa società e molti dei quali non esistono neppure in Italia. Quali sono questi presupposti? Primo. Le *stock option* così come sono gestite negli Stati Uniti non sono deliberate dai soci ma sono deliberate da un consiglio di amministrazione che spesso è captive rispetto al *chief executive*, senza quindi un reale potere dell' assemblea.

Secondo. Nei bilanci americani si è molto discusso sulla non trasparenza del costo perché quando le *stock option* vengono erogate attraverso un aumento del capitale gratuito, vi è una diluizione del possesso degli azionisti che non si verifica quando invece il piano di *stock option* viene servito con azioni acquistate e quindi c'è la chiarezza del costo. Terzo, ed è la critica maggiore, negli Stati Uniti con il cattivo funzionamento dei consigli, non vi è un legame tra i risultati

#p#

della società, quindi i risultati per gli azionisti, e l'entità dei compensi che vengono dati agli amministratori. Questo è particolarmente grave quando in un modo o nell'altro gli azionisti non riescono ad avere il controllo del consiglio di amministrazione e quindi finisce che i manager, soprattutto i vertici della società, riescono a farsi assegnare dei compensi da un consiglio di amministrazione che è prigioniero perché, attraverso il comitato nomine, è in fin dei conti designato dal vertice stesso della società. È evidente che questo non è il caso di Atlantia. In questa società, in consiglio di amministrazione sono ben rappresentati soci che hanno fatto importanti investimenti nella società. E per aggiungere un altro particolare: nessuno di questi soci come persona fisica è destinatario di un piano di *stock option*. Non può accadere pertanto che un socio dominante si auto-attribuisca dei premi o dei risultati. Quindi la valutazione dell'opportunità di un piano di *stock option* si sposta su un piano più tecnico e cioè nel momento in cui si ritiene giusto premiare dei dirigenti operativi, è bene usare lo strumento delle *stock option* o delle *stock grant*? In passato vi era un forte vantaggio fiscale a usare questo metodo e quindi era largamente adoperato. Oggi questo elemento si è fortemente

#p#

ridotto ma comunque molti sostengono, e tra questi lo stesso Presidente, che una parte non irrilevante della retribuzione di un numero ristretto di dirigenti che con la loro azione concretamente possono contribuire alla creazione di valore per gli azionisti, debba essere remunerata con uno strumento come le *stock option* e le *stock grant*, strumento che allinea l'interesse del *management* a quello degli azionisti. Cioè per questa parte alla retribuzione, se va bene per gli azionisti va bene anche per quei dirigenti e se va male per gli azionisti, almeno per questa parte non va bene neanche per i dirigenti. Questo è uno strumento che viene sempre di più usato nelle società italiane non tanto per aumentare il reddito di questi dirigenti ma per fidelizzarli, perché il problema è che una parte rilevante del valore delle società spesso è legato alla possibilità di trattenere presso di sé dei manager e di fare in modo che questi si impegnino nel medio-lungo termine e quindi, a differenza di quello che avviene proprio negli Stati Uniti, per creare questo valore nel tempo per gli azionisti: è proprio lo strumento delle *stock option*, se opportunamente adoperato, che può raggiungere quel risultato.

Nel caso di Atlantia, la costruzione del valore si ottiene

#p#

riducendo gli incidenti, migliorando la manutenzione, aumentando l'efficienza, ma anche in larghissima misura costruendo un buon rapporto con le Istituzioni. E questo rapporto non si può coltivare nello spazio di settimane o di mesi, si coltiva nello spazio di anni. Il Presidente ricorda che questa società non possiede degli stabilimenti, possiede un contratto e il valore di questo contratto dipende dal tipo di relazione che è possibile intrattenere con le Istituzioni.

Con riferimento alla supposta paura che, secondo qualche socio, è stata alla base della rinuncia alla fusione con Abertis, il Presidente ricorda che è venuta a mancare una delle due condizioni essenziali che gli azionisti avevano votato, quando si deliberò in merito alla fusione. La fusione, come proposto dal Consiglio di Amministrazione, era stata subordinata a due condizioni: le autorizzazioni antitrust e l'autorizzazione del Governo e dell'ANAS. Questa seconda autorizzazione non è mai venuta, anzi è stata esplicitamente negata. Quindi non è stato possibile procedere alla fusione. Nondimeno, la società ritiene che il diniego che il Governo ha opposto sia stato illegittimo e che esso sia stato ripetutamente riproposto con strumenti diversi ma tutti illegittimi, dal primo all'ultimo, cioè dalla prima lettera

#p#

dei due Ministri di cui ha parlato l'Ing. Castellucci fino alle norme legislative che hanno impedito la realizzazione della fusione. Gli amministratori nella difesa dei diritti degli azionisti della società hanno, nelle sedi opportune, sollevato la questione, e continueranno a sostenerla, perché con atti illegittimi è stato danneggiato l'interesse della società.

Prende la parola l'Amministratore Delegato il quale con riferimento a domande poste dai soci Dott. Walter Rodinò e Prof. Luigi Chiurazzi chiede al Dott. Guenzi, Direttore Finanziario del Gruppo, di voler fornire i chiarimenti richiesti da soci.

Prende la parola il Dott. Guenzi il quale richiama la domanda del socio Walter Rodinò concernente gli effetti della fiscalità sul bilancio 2007. In realtà, riferisce il Dott. Guenzi, la Finanziaria 2007 ha introdotto una riduzione delle aliquote fiscali e questo ha avuto per il bilancio del Gruppo un effetto che ovviamente in futuro sarà positivo, ma che è stato, nell'immediato, negativo in quanto la società aveva un monte di attività per imposte anticipate che era stato valutato al presunto valore di recupero all'aliquota del 37,25% mentre in effetti queste imposte verranno recuperate

#p#

all'aliquota ridotta del 31,30%.

Si tratta in realtà come di una sorta di svalutazione del magazzino imposte, detto impropriamente ma per rendere più chiara la questione. La ridotta fiscalità avrà ovviamente benefici in futuro. Le imposte anticipate erano state iscritte a seguito dell'avviamento determinato dal conferimento del compendio autostradale in Autostrade per l'Italia nel 2003.

Un altro aspetto tecnico, sollevato dall'azionista Chiurazzi, riguardava il nuovo calcolo del trattamento di fine rapporto. L'azionista aveva sollevato qualche dubbio sui tassi. Riferisce che questi tassi sono stati calcolati da un attuario e verificati dalla società di revisione.

Per quanto riguarda l'altra domanda concernente gli accantonamenti, precisa che il maggior accantonamento effettuato per il Traforo del Monte Bianco deriva dalla necessità di far fronte ad alcune vicende ancora non risolte relative all'incendio del 1999, ma che, ad eccezione di questo accantonamento, il criterio è stato omogeneo per tutte le società del Gruppo.

Riprende la parola l'Amministratore Delegato il quale con riferimento all'intervento del socio Caradonna esprime il proprio ringraziamento per gli apprezzamenti riguardanti

#p#

l'ammodernamento della tratta Milano-Bergamo.

Con riferimento alla domanda concernente l'effetto dell'aumento del costo della benzina sul bilancio della società, l'Amministratore Delegato risponde che non è tanto l'impatto diretto del costo della benzina sulla propensione al viaggio a preoccuparlo, quanto piuttosto l'effetto indiretto e cioè la riduzione del livello complessivo dei consumi derivante dalla riduzione del reddito disponibile a causa dell'aumento del costo del petrolio.

Ciò può far pensare che nel lungo termine potrebbero non esserci tassi di crescita molto elevati, ma i piani della società, fatti sempre in maniera conservativa e ragionevole, tengono conto di queste circostanze.

Prima di passare alle operazioni di voto, chiede la parola il socio Vincenzo Trimarchi il quale comunica che voterà a favore perché alcune risposte dell'Amministratore delegato lo hanno particolarmente colpito. Confessa di essere venuto in assemblea intenzionato a votare contro, ma ammette che l'attenzione posta dall'Amministratore Delegato rispetto ad un intervento critico lo ha messo seriamente in difficoltà sulla sua intenzione di voto, pur nella consapevolezza della scarsa incisività del voto di un piccolo azionista.

#p#

Riconosce che l'attenzione posta al problema da lui sollevato ha ottenuto almeno l'obiettivo che si era riproposto, che non era soltanto mirato al singolo amministratore della società Atlantia, nella quale egli non ha interessi forti, ma era rivolto anche alle altre società nelle quali egli stesso ha investito. Precisa che il suo intento era di sottolineare la grave situazione di crisi nella quale è necessario che tutti agiscano con senso di responsabilità.

Apprezza particolarmente l'Amministratore Delegato per l'attenzione posta rispetto alle critiche espresse e ribadisce la sua intenzione di votare a favore del primo punto all'ordine del giorno, riservandosi di prendere nuovamente la parola sul secondo punto all'ordine del giorno.

Infine il socio Vittorio Amadio annuncia il proprio voto favorevole.

Conclusa la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno della parte ordinaria, il Presidente rinnova la richiesta ai partecipanti di comunicare eventuali situazioni che comportino l'esclusione dall'esercizio del diritto di voto.

Nessuno prende la parola.

Il Presidente comunica che, al momento, sono presenti o rappresentate n. 345.176.648 azioni ordinarie pari al

#p#

60,376014% del globale numero delle azioni in circolazione.

Il Presidente pone in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione sul punto 1) dell'ordine del giorno e invita gli Azionisti a votare per alzata di mano e coloro che intendono astenersi o votare contrario di recarsi alla postazione di voto assistito per la registrazione del voto espresso.

Eseguita la votazione, il Presidente dà lettura dei risultati:

.. Voti favorevoli 336.201.961;

.. Voti contrari 2.881;

.. Voti astenuti 8.971.806.

Dichiara approvata a maggioranza la proposta del Consiglio di Amministrazione di cui al punto 1) dell'ordine del giorno.

Il dettaglio dei singoli soci, con il rispettivo numero delle azioni, che hanno votato a favore così come quello dei soci e delle relative azioni che hanno votato contro e quello dei soci e delle relative azioni che si sono astenuti è contenuto in un documento che al presente atto si allega sotto la lettera "D".

Passando alla trattazione del punto 2) all'ordine del giorno:

**"Relazione del Consiglio di Amministrazione su proposta di autorizzazione ai sensi e per gli effetti degli articoli 2357**

#p#

e seguenti del Codice Civile nonché dell'articolo 132 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 144-bis del Regolamento Consob adottato con delibera n. 11971 e successive modificazioni per l'acquisto e l'alienazione di azioni proprie. Deliberazioni inerenti e conseguenti." il Presidente si accinge a dare lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione sul punto 2) dell'ordine del giorno, allorchè prende la parola il socio Prof. Luigi Chiurazzi il quale propone che venga omessa la lettura di tale documento.

Messa ai voti la proposta del socio, la stessa viene approvata alla unanimità peralzata di mano.

Si allega al presente atto sotto la lettera "E" la relazione del Consiglio di Amministrazione sul punto 2) dell'ordine del giorno della parte ordinaria.

Il Presidente tuttavia ritiene utile per la comprensione dei soci illustrare brevemente le ragioni che hanno indotto il Consiglio di Amministrazione a formulare la proposta contenuta nell'ordine del giorno.

Il Presidente ricorda che questa proposta amplia la proposta precedente, proposta che peraltro non è stata mai eseguita, e ribadisce quello che già disse nella scorsa occasione di

#p#

delibera in favore dell'acquisizione di azioni proprie e cioè che questo che viene proposto non è un piano di *buy back*. La società non si propone di acquisire sul mercato azioni proprie per valorizzare il titolo o per altre finalità. In particolare, si propone, invece, due finalità, come risulta dalla relazione. La seconda è quella del piano di *stock option* e/o *stock grant* e cioè acquisto di azioni al servizio di un piano di *stock option* e di *stock grant*. La prima è di intervenire qualora il mercato si comportasse in modo anomalo. E da questo punto di vista è stato previsto un rafforzamento degli strumenti a disposizione della società. Questo è un messaggio che la società dà al mercato, nel senso di far sapere che la società, con fermezza, ha intenzione di impedire comportamenti anomali. In nessun caso, invece, la società si propone di influenzare la valutazione che il mercato dà del titolo, nè di fare azioni di sostegno del titolo. La società ritiene che il mercato esprima, in un modo che si deve sempre rispettare, la valutazione che esso dà del titolo. Ciò non toglie che nel caso si verifici un andamento anomalo la società debba intervenire per tentare di correggere le anomalie.

Il Presidente dà, quindi, la parola agli azionisti che hanno

#p#

già presentato richiesta di intervento sull'argomento all'ordine del giorno e raccomanda agli altri azionisti che intendono intervenire di comunicare il proprio nome al Notaio.

Prende la parola il socio Vincenzo Trimarchi il quale incentra il suo intervento sulle *stock option* e sull'andamento del mercato dei titoli azionari influenzato dagli speculatori ancor più che dagli investitori. In primo luogo fa notare come le *stock option* debbano essere utilizzate per premiare uno staff che riesce a raggiungere un certo obiettivo e che, pertanto, debbano essere date soltanto quando un obiettivo viene effettivamente raggiunto, ovvero, quando l'andamento risulta positivo. Ritiene, al riguardo, che in caso contrario si finisce per creare un'ingiusta asimmetria tra azionisti e staff, a svantaggio degli azionisti. Sostiene che l'attuale condizione di impunità dello staff quando l'andamento è di segno negativo non paga ed a rimetterci è chi come lui è socio di minoranza che non appartiene ad alcun meccanismo di favore, diventando suo malgrado "socio benefattore del sistema".

Critica, inoltre, il fatto che la valutazione avvenga su base pluriennale anzichè annuale, tenuto conto che il bilancio viene redatto annualmente. Condivide la soluzione del cumulo tra l'investimento - ovvero il valore dell'azione - e l'utile,

#p#

e propone di porre in essere un meccanismo forte di comunicazione di impresa, coinvolgendo sia la Confindustria che la Confedilizia, in modo da contrapporsi in qualità di investitori ai meri speculatori che giocano in borsa, anche in considerazione del fatto che la maggior parte dei fondamentali delle imprese italiane sono sani.

Prende la parola il socio Giorgio Sangiorgi il quale critica le argomentazioni di fondo fatte dal Presidente sulla differenza tra il sistema di *stock option* americano e quello italiano che ritiene invece molto simili. Sostiene, al riguardo che anche in Italia finisce per essere il Consiglio di Amministrazione a decidere sulle *stock option* in quanto l'Assemblea si limita a deliberare un piano predisposto dal Consiglio e a dare mandato allo stesso per eseguirlo. Fa notare, inoltre, che il codice prevede le *stock option* quale deroga al principio generale, secondo il quale gli utili vanno agli azionisti, soltanto per permettere di dare un premio ai top manager che abbiano particolari meriti. In tale linea andrebbero premiati soltanto un numero ristretto di manager singolarmente individuati. Invece, dal suo punto di vista, si è finito per dare le *stock option* alla generalità dei dirigenti senza considerare che questi ultimi potrebbero e

#p#

dovrebbero essere premiati con altri strumenti, quali per esempio i *bonus* di fine anno o gli aumenti di stipendio. Fa notare inoltre che se i top manager acquistano azioni sul mercato e rafforzano così il patrimonio della società con fondo azioni proprie non è giusto che questo patrimonio arricchito venga poi distribuito tra loro invece di essere dato agli azionisti. Conclude, infine, chiedendo spiegazioni sul perché, posto che il fine dell'acquisto di azioni proprie è la stabilizzazione del mercato in caso di oscillazioni, quando nel 2007 il titolo è passato da 27 a 20 Euro, gli amministratori non sono intervenuti nonostante avessero l'autorizzazione dell'assemblea.

Prende la parola il socio Prof. Luigi Chiurazzi il quale critica in primo luogo il fenomeno di origine americana della fidelizzazione tramite *stock option* che ricorda essere stato introdotto in Italia da una decina di anni per favorire un dirigente FIAT e che è diventato ormai di ampie e diffuse dimensioni.

Presenta una mozione di modifica dello statuto nel senso di stabilire un *quorum* deliberativo per le delibere riguardanti i piani di *stock option* e di *stock grant* pari almeno al 75% del capitale sociale. Dichiara infine di concordare pienamente con

#p#

le osservazioni dell'Avv. Sangiorgi.

Prende la parola, infine, il socio Gianfranco Caradonna il quale esprime la propria contrarietà, in astratto, alla proposta, in quanto se le *stock option* sono rivolte ad un manager che è al contempo azionista di maggioranza, si determina una distorsione del sistema ed uno strano meccanismo di fidelizzazione. Tuttavia si dice persuaso dalle argomentazioni esposte dagli amministratori della società Atlantia ed esprime il proprio voto favorevole.

Conclusi gli interventi dei soci il Presidente dà la parola all'Amministratore Delegato riservandosi di riprendere successivamente la parola anche per dare una puntuale risposta sulla mozione proposta dal socio Prof. Luigi Chiurazzi.

Prende la parola l'Amministratore Delegato Ing. Giovanni Castellucci il quale richiama quanto già detto dal Presidente con riferimento alle *stock option* e sottolinea come l'esigenza fondamentale sia quella di far sì che i meccanismi del piano di *stock option*, come pure i livelli minimi di performance ai quali il piano di *stock option* si attiva, siano adeguatamente definiti in maniera tale da assicurare coerenza e convergenza tra l'obiettivo dell'azionista e l'obiettivo del management, altrimenti si correrebbe il rischio di avere una divergenza

#p#

inaccettabile.

Quanti sono i manager che potranno essere oggetto di questo piano? Non è possibile dirlo fin da ora. Può solo dire che la volta scorsa, nel lontano 2001 (ricorda che dal 2004, incluso, fino al 2008, non c'è stato alcun piano di *stock option*) erano circa una cinquantina. Ritiene che il trend sia al ribasso come numerosità, non al rialzo, ma sarà una decisione che verrà presa dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Risorse Umane. Sarà sicuramente un numero ridotto finalizzato a chi rappresenta il futuro di questa azienda da qui a diversi anni, quindi con una componente di fidelizzazione molto importante.

Concluso l'intervento dell'Amministratore Delegato prende la parola il Presidente il quale dichiara di voler solo aggiungere poche considerazioni. La deliberazione proposta riguarda una fattispecie che è molto diversa da quella che è oggetto delle trattazioni dottrinarie sulle *stock option*. Giustamente l'Amministratore Delegato ha richiamato il Comitato Risorse Umane. Il Comitato Risorse Umane fa delle proposte al Consiglio sulla base delle indicazioni che riceve dall'Amministratore Delegato e si decide che da un certo livello in su lo stipendio non sia fisso ma vi sia una parte

#p#

variabile in funzione dei risultati; vengono fissati dei traguardi molto concreti, con una variazione percentuale del premio e si dà un *bonus*. Al di sopra di un certo livello, quindi solo per quei dirigenti rispetto ai quali è possibile pensare che essi diano un contributo significativo al valore della società, questo *bonus* viene dato non in euro ma in azioni (e questo è lo *stock grant*); azioni, tuttavia, che non possono essere vendute prima del decorso di un periodo di tempo stabilito. Così si realizza l'obiettivo di fidelizzazione. Con questo metodo si ottiene trasparenza e fidelizzazione.

Con lo strumento delle *stock option* si dice al dirigente: invece di avere uno stipendio completamente fisso avrai una parte fissa, una parte di MBO che è connessa ai risultati e una parte sempre connessa ai risultati ma non in euro bensì in azioni, secondo criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione. In questo modo, sottolinea il Presidente, stiamo sempre all'interno di una fattispecie che è completamente dominata dal Consiglio di amministrazione e che quindi non sfugge a quella sottoposizione della variabile "costo del lavoro dirigenziale" rispetto all'interesse degli azionisti. Su questo punto il Presidente intende rassicurare i

#p#

soci dichiarando di essere estremamente sensibile al fatto che in una società per azioni devono comandare gli azionisti in proporzione al capitale che hanno investito. Alla discussione fatta dai soci sul perché la società non sia intervenuta acquistando azioni quando il titolo scendeva, il Presidente risponde, in perfetta assonanza con l'Amministratore Delegato, sulla base della seguente considerazione: se la società compera azioni sul mercato adopera soldi degli azionisti che desiderano rimanere azionisti per comperare da qualcuno che vuole smettere di essere azionista. Quindi, o si è in presenza di una situazione assolutamente anomala, per cui è necessario contrastare qualcuno che sta svolgendo azioni speculative sul mercato, oppure si sta facendo qualcosa di cui poi si dovrà rendere conto agli azionisti; perché alla fine dell'anno gli amministratori si trovano davanti quelli che hanno deciso di rimanere azionisti e scoprono che con i loro soldi la società ha comperato delle azioni da qualcuno che se ne è andato via e gliele ha pagate di più di quello che valgono poi le azioni.

Si apre a questo punto un breve scambio di battute tra i soci intervenuti sul punto all'ordine del giorno ed il Presidente avente ad oggetto il problema della definizione di "movimenti anomali" del titolo che consigliano un intervento della

#p#

società nel mercato azionario. All'esito dello scambio, il Presidente sottolinea la circostanza che spesso si tratta di una decisione non facile che il Consiglio di Amministrazione assume nell'ambito della sua responsabilità non senza avvalersi di consulenti di grande esperienza e qualificazione. Conclusa la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno della parte ordinaria, il Presidente rinnova la richiesta ai partecipanti di comunicare eventuali situazioni che comportino l'esclusione dall'esercizio del diritto di voto.

Nessuno chiede la parola.

Il Presidente comunica che, al momento, sono presenti o rappresentate n. 345.176.138 azioni ordinarie pari al 60,375924% del globale numero delle azioni in circolazione.

Il Presidente pone in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione sul punto 2) dell'ordine del giorno e invita gli Azionisti a votare per alzata di mano e coloro che intendono astenersi o votare contrario di recarsi alla postazione di voto assistito per la registrazione del voto espresso.

Eseguita la votazione, il Presidente dà lettura dei risultati:

.. Voti favorevoli 343.439.910;

#p#

.. Voti contrari 1.572.345;

.. Voti astenuti 163.883.

Dichiara approvata a maggioranza la proposta del consiglio di Amministrazione di cui al punto 2) dell'ordine del giorno.

Il dettaglio dei singoli soci, con il rispettivo numero delle azioni, che hanno votato a favore così come quello dei soci e delle relative azioni che hanno votato contro e quello dei soci e delle relative azioni che si sono astenuti è contenuto in un documento che al presente atto si allega sotto la lettera "F".

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno avendo chiesto la parola, il Presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa la presente assemblea essendo le ore 14,45.

Il comparente mi esonera dalla lettura di tutti gli allegati dichiarando di averne esatta conoscenza.

Del presente atto ho dato lettura al comparente il quale, da me richiesto, lo ha dichiarato conforme alla sua volontà e con me Notaio lo sottoscrive.

Scritto da persona di mia fiducia su diciotto fogli per pagine settantuno e fin qui della settantaduesima a macchina ed in piccola parte a mano.

F.ti: Gian Maria GROS-PIETRO

#p#

Gennaro MARICONDA, Notaio

#p#